

Conversazioni su aspetti della società contemporanea

I bambini e la città

15 marzo 2018

La lettura per questa conversazione è un sito internet: www.lacittadeibambini.org; vi sono presentati obiettivi, idee e suggerimenti concreti intorno a un progetto internazionale sul tema, osservato da tre punti di vista: quello sociologico-pedagogico, quello delle politiche urbane, il punto di vista delle famiglie.

Questo progetto assume che una città che va bene per i bambini vada bene per tutti: una città più vivibile per i bambini è una città più vivibile per tutti i suoi abitanti. La sua realizzazione prevede passaggi organizzativi ed educativi scientificamente fondati che vale la pena di discutere anche se per certi aspetti possono lasciare perplessi genitori e nonni che vivono in una grande città come Milano.

Il progetto

Le motivazioni alla base del progetto si riferiscono a realtà di cui abbiamo esperienza?

Ci è capitato di osservare bambini “competenti”? Possiamo riconoscere loro un ruolo attivo nel cambiamento della città e nel rapporto tra città e cittadini?

La proposta di “cambiare il parametro di governo della città, assumendo il bambino al posto dell’adulto, lavoratore, che si sposta in automobile” ci convince? Saremmo disposti a presentarla nel nostro municipio?

La partecipazione

È momento educativo di confronto, ma anche input per gli adulti che intendono ascoltare.

Motivazioni per la partecipazione:

- alimenta senso di appartenenza, di condivisione, favorisce il coinvolgimento delle famiglie
- Favorisce processi di progettazione più ampia con rif.to a spazi pubblici di incontro e gioco, mobilità pedonale;
- incoraggia sensibilità per valori come l’ascolto e l’ accettazione della diversità
- Fa emergere non solo bisogni disattesi ma anche nuove idee e soluzioni.

Condizioni perché la partecipazione sia efficace:

- deve avere obiettivi realizzabili
- deve produrre effetti
- gli adulti debbono supportare, non guidare.

Concretamente: il consiglio dei bambini di Malnate.

L'autonomia di movimento

Il controllo diretto degli adulti impedisce ai bambini e alle bambine di vivere esperienze fondamentali come l'esplorazione, la scoperta, la sorpresa, l'avventura, superando di volta in volta i rischi necessari.

10 ragioni per promuovere l'autonomia di movimento: quali ci sembrano più convincenti e quali meno? (diverso grado di fattibilità a seconda dei contesti, piccolo o grande centro, vedi slide da Istat: "vanno a scuola da soli").

Concretamente: pedibus, ma anche esplorazione della propria città con le guide per telefonino.

Il diritto al gioco

"...tutti i pomeriggi, nei giorni festivi e nelle vacanze bisogna fare i compiti per casa e spesso per il gioco non rimane tempo..." (testuale, da una intervista a una bambina)

Il gioco inteso in senso lato, come utilizzo del tempo con una sostanziale libertà per fare quello che piace di più: esplorare, visitare, leggere, disegnare, fotografare, raccogliere oggetti e giocare fuori con gli altri.

Perché è importante:

- giocando il bambino e la bambina si confrontano da soli con la complessità del mondo
- giocare significa ritagliarsi ogni volta un pezzetto di questo mondo che comprende un amico, degli oggetti, delle regole, uno spazio da occupare, un tempo da amministrare, dei rischi da correre.

(lettera al Corriere di un genitore sul campo di calcio parrocchiale)

Per poter giocare occorre poter uscire di casa senza essere accompagnati, cercarsi delle amiche o degli amici e dedicare al gioco un tempo libero da altri impegni in un posto adeguato.

Concretamente: il giorno del gioco (?)